**PAROLA DI VITA - GIUGNO 2017**

**“NEL MONDO AVETE TRIBOLAZIONI, MA ABBIATE CORAGGIO:**

**IO HO VINTO IL MONDO! (Gv.16,33)**

Siamo alla fine del discorso di Gesù all’ultima cena e Gesù conclude il suo commiato.

È un saluto di commiato quanto mai realistico, che non minimizza le difficoltà dei discepoli, ma le riconosce con obiettività; ma con altrettanta obiettività pone di fronte a loro la motivazione che deve sostenerli in queste tribolazioni: è la vittoria di Cristo sul male e sulla morte che deve dar loro “*coraggio*”!

La frase di Gesù “*nel mondo avete tribolazioni*” sembra voler riassumere quanto già detto precedentemente riguardo all’odio del mondo: “*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato Me*” (Gv.15,18): rifiuto di Gesù e persecuzioni dei discepoli vanno insieme. Ma come precedentemente Gesù ha rassicurato i discepoli con l’invio dello Spirito Santo che “*darà testimonianza*” di Gesù e aiuterà anche gli apostoli a dare “*testimonianza*”, così anche qui Gesù rassicura i discepoli e li invita ad avere “*coraggio*”, presentando loro la sua vittoria sul mondo ottenuta con la Sua resurrezione che il Padre ha operato attraverso lo Spirito Santo.

La passione e la resurrezione di Cristo, che è la vittoria sul mondo, qui è presentata come già realizzata. Questa esortazione di Gesù può essere letta quindi con questo significato: abbiate coraggio perché, come Io con la forza dello Spirito Santo, ho vinto il mondo e la morte, così anche voi - con la forza dello Spirito Santo che Io vi do - vincerete le tribolazioni e le persecuzioni. L’opera dello Spirito Santo è come sottintesa, si legge tra le righe, ma è chiaro che è Lui la fonte di questo “*coraggio*” ed il regista della vittoria di Gesù e dei discepoli.

Infatti tra i doni dello Spirito Santo ha un ruolo particolare **il dono della fortezza**, che si esprime nel coraggio, nella perseveranza, nella rettitudine morale, nell’andare controcorrente, nella fedeltà, nel dominio di sé, nell’affrontare intrepidi difficoltà e persecuzioni a causa della nostra fede.

Il dono della fortezza è diverso da quello che umanamente ci aspettiamo. La fortezza umana ci fa pensare a chi sa fare “il duro” o sa difendersi con la violenza.. Invece la fortezza che viene dallo Spirito Santo risplende proprio sulla nostra debolezza, trionfa in situazioni umanamente perdenti, manifestando chiaramente che “*quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono*” (1Cor.1,27-28).

Questa logica divina, questo modo di agire e di operare di Dio è difficile da accettare per la nostra mentalità materialistica, che sovente vuole essere scientifica ad oltranza e trovare la propria sicurezza nell’avere tutto sotto controllo, per cui non c’è spazio per l’azione dello Spirito.

Ma non era facile neppure per S. Paolo che pregava il Signore che allontanasse da lui una “*spina*” data alla sua carne, un “*inviato di Satana*”… Al che il Signore gli ha risposto: “*Ti basta la mia grazia; la mia forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza*”. E S. Paolo conclude: “*Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.. quando sono debole, è allora che sono forte*” (2Cor.9,10).

Siamo chiamati a credere che il Signore “*OPERA*” attraverso e nella nostra debolezza; credere che la **potenza del Suo Spirito**, come ha trasformato la durezza e la debolezza degli apostoli, così può e vuole trasformare anche la nostra. E come attraverso di loro ha propagato il Vangelo in tutto il mondo, così il Signore può fare anche di noi degli apostoli che propagano il Vangelo nel mondo di oggi.

Ma alla condizione che noi crediamo alla potenza dello Spirito...

È l’esperienza di Maria che “*ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto*” e che si è trovata a constatare che “*grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente*” perché “*ha guardato l’umiltà della Sua serva*” (Lc.1,48-49).

Si tratta di donare le nostre energie, le nostre capacità e anche le nostre debolezze, le nostre paure, le nostre inadeguatezze o inadempienze allo Spirito Santo e imparare a “*LASCIARCI GUIDARE*”.

Non dimentichiamo che Gesù aveva promesso ai suoi apostoli e discepoli che sarebbero stati “*rivestiti di potenza dall’alto*” (Lc.14,49).

Non solo li ha inviati comunicando loro la Sua autorità e la Sua missione: “*Come il Padre ha mandato Me, anch’Io mando voi*” (Gv.20,21); ma Gesù attraverso lo Spirito Santo ci comunica anche la Sua potenza, ma ce la comunica **in base alla nostra fede**..

Alla fine del Vangelo di Marco, dopo il mandato missionario (Mc.16,15-16) Gesù dice: “*Questi saranno i segni che accompagneranno QUELLI CHE CREDONO*”: non dice quelli che vanno, quelli che predicano.. ma “*QUELLI CHE CREDONO*”. Se crediamo, anche noi sperimenteremo il “*CORAGGIO*” promesso da Gesù; se crediamo, la vittoria di Gesù sul mondo, sul male e sulla morte diventerà anche la nostra vittoria.

Il dono del “*coraggio*”, della fortezza appare dunque come l’aiuto di Dio a chi sa di essere debole, ma crede che l’Amore e la potenza di Dio sono più grandi della propria debolezza. E mentre il dono della fortezza ci rende capaci di trionfare sul male attorno e dentro di noi, la nostra debolezza superata rende gloria a Dio perché dimostra che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi che - da soli - non riusciremmo a fare ciò che Dio ci chiede.

La fortezza dà anche la perseveranza nel bene. Nel labirinto delle opinioni contemporanee, la fortezza ci dà il coraggio della fedeltà alla verità del Vangelo, il coraggio di fuggire le tentazioni, la forza di essere fedeli al Disegno di Dio su di noi pur in mezzo a tanta indifferenza, cattiveria ed egoismo.

Ma c’è da entrare in questo mistero della vittoria di Cristo Risorto e della potenza dello Spirito Santo.

**Come?**

* Guardiamo agli apostoli con Maria: anzitutto con la preghiera; con una preghiera costante e fiduciosa, aperta e piena di speranza (Pentecoste lucana).
* Poi con la vita di comunità vissuta con Gesù in mezzo a noi: “*Stette in mezzo a loro e disse: ‹‹ Pace a voi .. Ricevete lo Spirito Santo ››*” (Gv.20,21-22) - (Pentecoste giovannea).

Crescendo nella fede, nell’Amore e imparando a lasciarci guidare, sperimenteremo che lo Spirito Santo diventa “IL NOSTRO COMPAGNO DI VIAGGIO” e ci sentiremo “*immersi nello Spirito Santo*”: questa immersione va conservata con cura attraverso una costante unione con Dio, una continua preghiera, sapendo evitare ciò che può portarci fuori orbita, fedeli al cammino con i nostri fratelli.

